

lo sport in tv

14,00	Tennis, torneo Atp di Milano	Eurosport
17,00	Sudafrica-Marocco	Eurosport
17,50	Volley, Coppa Italia/1ª gara	RaiSportSat
18,30	Sportsera	Rai2
19,55	Olanda: PSV-Feyenoord	CalcioStream
20,30	Chievo-Lazio	Tele+Nero/+Calcio
20,30	Eurolega: Scavolini-Tau	Tele+Nero
20,30	Volley, Coppa Italia/2ª gara	RaiSportSat
22,45	Chelsea-Leeds (differita)	Tele+Nero
00,50	Studio sport	Italia1



### Questa sera Chievo-Lazio, recupero per squadre in crisi

Nel 2002 solo 4 punti a testa per veronesi e biancazzurri. Del Neri: «Vincere per la salvezza»

Stasera alle 20.30 si dovrebbe giocare (nebbia permettendo) il recupero della sesta giornata di campionato tra Chievo-Lazio. La partita fu spostata al 19 dicembre, come tutte quelle programmate per il 10 ottobre, per consentire alla Juventus di giocare la gara con il Porto di Champions League rinviata a causa degli attacchi terroristici agli Stati Uniti dell'11 settembre. Ma Chievo-Lazio non si giocò nemmeno il 19 dicembre per l'impraticabilità del campo di gioco. Il terreno del Bentegodi era ghiacciato e, tra mille polemiche, fu deciso il rinvio al 30 gennaio 2002. All'epoca del rinvio il Chievo era a ridosso delle prime e la Lazio era ancora in corsa per inserirsi nel giro scudetto. A distanza di poco più di un mese il panorama sembra cambiato. Il Chievo, uscito sconfitto dal posticino di domenica scorsa contro la Juve (anche per meriti non suoi...), ora è a 10 lunghezze dalla prima in classifica e nelle ultime 4 giornate ha incamerato solo 4 punti. Stesso bottino per la Lazio di Zaccheroni che ha racimolato appena un punto nelle ultime quattro trasferte.

«Contro la Lazio - dice Del Neri - siamo decisi a vincere. Per i biancazzurri questo è un vero e proprio spareggio in ottica Champions League, mentre per noi è un passo importante verso il raggiungimento della salvezza. Noi è a questo che dobbiamo, e vogliamo pensare». In casa Lazio da registrare l'intervento del direttore generale Massimo Cragnotti che ha parlato di «notizie destabilizzanti su presunti incontri con Eriksson». «Il nostro allenatore - ha proseguito Cragnotti jr - è Alberto Zaccheroni e il nuovo progetto sarà assieme a lui anche se in questo campionato arriveremo sestì, settimi, ottavi o addirittura sfioreremo la serie B, l'allenatore sarà sempre lui».

Queste le probabili formazioni, calcio d'inizio ore 20.30.  
**CHIEVO:** Lupatelli, Moro, D'Angelo, D'Anna, Lanna, Eriberito, Perrotta, Corini, Manfredini, Corradi, Marazzina  
**LAZIO:** Peruzzi, Pancaro, Negro, Couto, Cesar, Castroman, Mendieta, Gianichedda, Stankovic, Fiore, Lopez  
**ARBITRO:** Collina di Viareggio

**l'Unità**  
 ONLINE  
*nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora*  
 www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
 ONLINE  
*nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora*  
 www.unita.it

# Fiorentina, ultimo atto ma non per Cecchi Gori

Gomes e Rossi chiedono la rescissione per premi non pagati. A sorpresa rispunta il presidente

Marco Bucciantini

**FIRENZE** Giocatori che se ne vanno, presidenti che ritornano. Le cattive notizie per la Fiorentina arrivano sempre a coppia.

Nuno Gomes e Marco Rossi spaccano lo spogliatoio e spediscono una lettera all'Arbitrato della Lega, chiedendo la rescissione del contratto per il mancato pagamento dei premi pattuiti nella stagione scorsa, per la vittoria della Coppa Italia e la relativa qualificazione Uefa. Hanno agito pressati dal loro comune procuratore, Antonio Imbrogia. Sull'attribuzione dell'iniziativa, va in scena un pietoso balletto: «Non ne so niente», ha detto Marco Rossi. Nuno Gomes - incalzato al campo di allenamento dai tifosi - cadeva dalle nuvole e rimandava la questione al suddetto procuratore. Imbrogia chiamava in causa l'avvocato di zona dell'associazione calciatori, Menichetti: «Queste faccende sono di sua competenza». Certo, ma l'iniziativa è di chi chiede la risoluzione, quindi del procuratore e dei giocatori, che devono comunque firmare la richiesta di rescissione da inviare alla Lega.

L'avvocato getta benzina sul fuoco: «Non lo facciamo per i soldi - spiega Menichetti - ma per tutelarci dal possibile fallimento della società. E ho l'impressione che non si tratti di casi isolati». Che ci siano almeno altri tre giocatori pronti a fare lo stesso è una voce che trova conferme. Il direttore sportivo Peppino Pavone, che ne ha viste molte in tanti anni di calcio, ma a Firenze sta completando l'apprendimento, è meno enigmatico dell'avvocato: «È una vigliaccata. Gente che si vende per mille lire, sapientemente manovrata dai procuratori. Cercano di fuggire per accasarsi altrove con contratti migliori. Pensavamo di avere a che fare con un gruppo che aveva sposato la causa della Fiorentina, che si era calato nella realtà per arrivare fino in fondo e poi tirare le somme». A certi conti, però, i giocatori tengono particolarmente, e per farli tornare non riescono ad aspettare la fine.

Per ora i due si allenano con gli altri, anche se l'intenzione della società è quella di tenerli fuori («Per me non giocherebbero più fino alla fine del campionato, ma la decisione spetta a Bian-



Per Marco Rossi 12 presenze, per Nuno Gomes (a sin.) 18 presenze e 5 reti

chi» dice un indignato Pavone). Per le casse della Fiorentina sarebbe un danno enorme, quantificabile in circa 40 miliardi di mancati introiti per le rispettive cessioni. Se il gesto sarà emulato, il crack è sicuro.

Si diceva, le disgrazie non vengono mai da sole. E così torna in scena Vittorio Cecchi Gori: «Domani verrà convocata l'assemblea dei soci e io riavrò i miei poteri», dice trionfante nella puntata di Porta a Porta registrata ieri ma che andrà in onda domani. Bruno Vespa aveva invitato per il contraddittorio anche i capi del tifo organizzato e i presidenti della Federcalcio Franco Carra-

ro e del Coni Gianni Petrucci. L'ex senatore ha ripetuto la solita storia: «Ho messo 300 miliardi nella Fiorentina. È capitato anche che dalla Finmavi (la finanziaria del gruppo, ndr) abbia trasferito qualche somma nella Fiorentina e viceversa, ma essendo proprietario di tutto al 100%, queste cose si possono fare». La procura di Firenze non è dello stesso avviso, ma Vittorio insiste: «Dei miei poteri», dice trionfante nella puntata di Porta a Porta registrata ieri ma che andrà in onda domani. Arriveranno tardi, e l'andazzo è quello di Nuno Gomes e Marco Rossi. Su questi ultimi sviluppi, Cecchi Gori si è scaldato: «Nuno Go-

### Di Livio: «Eppure eravamo tutti uniti... Ma alla salvezza ci crediamo ancora»

**FIRENZE** «Posso assicurare che fino a quattro giorni fa tutta la squadra ragionava e prendeva decisioni insieme. Ora è uscita questa notizia riguardante due nostri compagni, evidentemente qualcosa è cambiato». Così Angelo Di Livio ha commentato la decisione da parte di Nuno Gomes e Marco Rossi di chiedere la risoluzione del contratto, in considerazione della delicata situazione societaria ed economica. «Mi chiedete se anch'io prenderò una decisione del genere, ma, ripeto, posso assicurare che fino a pochi giorni fa andavamo tutti d'accordo e la pensavamo tutti allo stesso modo. In ogni caso - osserva il capitano viola - si tratta di decisioni che rispetto, ma di più non voglio aggiungere». Di Livio, tuttavia, ha tenuto a precisare anche un altro aspetto: «Ognuno prende le sue decisioni, e non voglio commentare né, ribadisco, mi interessa quello che è accaduto nelle ultime due ore. Ma ho letto e sentito dire, nei giorni scorsi, che come squadra non andiamo più d'accordo. Non è vero, stiamo anzi cercando, tutti insieme, di uscire da questa situazione e posso assicurare che, fino all'ultimo, lotte-

remo al massimo, anzi al 101 per cento». L'ex bianconero ha inoltre aggiunto che lui e i suoi compagni credono ancora nella salvezza: «Ci crediamo tutti e facciamo tanti sacrifici proprio per cercare di centrare questo obiettivo. Primo o poi saremo ripagati». Il clima, comunque, resta teso: «È vero, il ko di Bergamo ha reso la situazione ancor più drammatica, ma noi adesso vogliamo solo pensare alla Roma senza fare tabelle. Purtroppo, contro l'Atalanta, ognuno ha giocato troppo per sé, forse col tentativo di strafare per cercare di dare una mano alla Fiorentina. In ogni caso - ha concluso Di Livio - se ci prepareremo bene per la prossima sfida con la Roma sono convinto che possiamo batterla». Alla dichiarazione di Vittorio Cecchi Gori («A questo punto voglio solo salvare la Fiorentina e poi venderla, anche "gratis", ma a patto che finisca in buone mani») ha poi replicato la mamma Valeria, presidente onorario della società viola: «Se mio figlio troverà da vendere bene, lo faccia. Non si può tenere una squadra senza poterla seguire dal vivo e senza poter andare allo stadio».

mes l'ho pagato 35 miliardi e se ne vuole andare per una cinquantina di milioni non presi. Domenica a Bergamo ne anche correva. La verità - ha detto rivolgendosi ai tifosi - è che siamo tutti ingannati. Mi sono fidato delle persone sbagliate, gente che mi ha offerto d'acquisto da una banca lussemburghese o presidenti di squadre di Serie B», dice riferendosi all'amministratore delegato Luciano Luna (che con l'assemblea di domani uscirà di scena) e all'ex ministro Piero Barucci, che avrebbe presentato un'offerta d'acquisto di Preziosi, attuale padrone del Como.

Cecchi Gori era affiancato nel colle-

gamento dalla compagna Valeria Marini. Quando i tifosi hanno suggerito al presidente di venire a Firenze visto che Cecchi Gori non va allo stadio di Firenze dal 13 giugno (vittoria della Coppa Italia contro il Parma), l'attrice ha prontamente replicato: «Non avete più permesso a Cecchi Gori di fare il presidente». Lo stesso Vittorio ha ribadito: «C'è un gruppo ammaestrato della curva che vuole vedere la Fiorentina in serie B, per poi farla acquistare a costo zero. I contestatori sono solo poche decine». In quel Fiorentina-Parma di Coppa Italia, erano 40 mila: di più, al Franchi, non entrano.

## Quando il lettore tifa... contro di noi

### Ho chiesto allo psicanalista: è una questione d'invidia

Ho letto sull'Unità del 28/02 un pezzo di Luca Bottura sulla partita Chievo-Juve. Per analizzare l'odio gratuito espresso da Bottura nei confronti della Juventus, mi sono permesso di interpellare lo psicanalista che ha in cura mia sorella e il mio docente di sociologia.

Alcune delle cause del livore che Bottura nutre rispetto alla squadra bianconera, sarebbe da ricercare nella sua difficile infanzia. Sembra che quando il pargoletto col nome d'evangelista ricamava gli inquieti capricci sbattendo i piedini a destra e a manca, la madre (avvilita) per intimorirlo gli raccontava di un'orda di orchi crudeli che andavano in giro a mangiare i bambini bizzosi. Il fanciullo, che all'età di due anni già si chiedeva troppi perché, domandava

(insolente) alla madre di che colore fossero vestiti quegli orchi diabolici; la madre (sconsolata) rispondeva emulando la voce di un fantasma: "Son vestiti di bianco e di nero, Luchino, di bianco e di nero; e son cattivi, cattivi, cattivi!".

L'interpretazione freudiana si articolerebbe anche attorno a dei sogni ricorrenti nelle tumultuose notti del buon Bottura. Sembra che, durante il sonno, il nostro veda l'immagine del signor De Santis intento a copulare con la sua (di Bottura) compagna, il tutto messo in onda sulle frequenze criptico-cortigiane di Tele+...

...L'analisi di carattere sociologico risulta molto più malinconica. Mi spiega il professore (di cui ometto il nome per sua esplicita richiesta) che il caso-Bottura possa essere riconducibile ad un sentimento di rancore per la fortuna, la felicità o le qualità altrui, unito al desiderio che tutto ciò si trasformi in male; tale fenomeno, consistente nell'affliggersi per il bene del prossimo come di male proprio e nel desiderarne la rovina, è collocato dalla teologia cattolica tra i

sette peccati capitali: trattasi di ciò che più comunemente viene definito col termine invidia.

Se in una qualsivoglia competizione emerge un chicchessia in grado di riportare cospicui successi, la maggior parte degli sconfitti (o di chi li appoggia) cova il sentimento dell'invidia. Se poi capita che i successi del vincitore si perpetuano per anni, decenni o (in casi rari) per secoli, l'astio degli sconfitti si acuisce e può addirittura indurre a commettere dei reati che vanno dalla violazione del diritto all'informazione (oltre che dell'etica e della deontologia della professione giornalistica), fino all'associazione a delinquere finalizzata allo sterminio degli juventini (arbitri compresi). Aggiunge tuttavia l'illustre sociologo che il fenomeno in questione è molto diffuso nelle più disparate sfaccettature della società moderna (soprattutto nella sfera delle tifoserie calcistiche, dei giornalisti scorretti e dei politici più o meno perdenti). Non c'è quindi da preoccuparsi: la redazione sportiva dell'Unità può continuare a procurare all'irrequieto Bottu-

ra gli accreditati per le partite di calcio; in fondo se si ostinano a far dirigere a Fede un telegiornale nazionale lesivo della dignità morale e dello sviluppo mentale dei bambini... (a proposito, quanti anni avrà questo Bottura? mica c'entrerà qualcosa il folgorante avvio di carriera del genuflessio Emilio Fede con la crescita di Luchino?).

Il problema è che Bottura tradisce lo stesso atteggiamento anche quando la butta in politica. L'Ulivo (parola di un affettuoso compagno) potrebbe ricevere lezioni di strategia da chiunque, visti gli ultimi risultati. E inoltre attribuire le rovine del primo Ulivo (il primo e unico vero Ulivo) solo ed esclusivamente ai presunti fondamentalismi bertinottiani, ricorda un po' il costume (diffuso nella dirigenza di sinistra) del tifoso perdente che preferisce accanirsi contro gli avversari e i loro (presunti) aiutanti, piuttosto che sciacquarsi criticamente in casa i panni sporchi.

Un saluto fraterno (magari col pugno alzato).

Alessio Bianucci

### Simpatia per chi perde senza propri demeriti...

Caro Alessio,

sorvolo sulla levità delle tue argomentazioni (dobbiamo ancora buttarla su chi tromba la compagna di chi? che tristezza) e ti rispondo con allegria. Non odio la Juventus. Non nutro particolari sentimenti di rancore nei confronti di Moggi, ci governa Berlusconi, tutto il resto è microcriminalità...

Le ragioni sono evidenti. La partita dell'altra sera, però, all'occhio di qualunque osservatore neutrale, è stato un pessimo esempio di come i piccoli, a certi livelli, non debbano neppure giocare. Non tanto (basterebbe) per i due rigori, quanto per il metro com-

plessivo. De Santis forse non è un killer ma, per rifarci a Fede come fai tu, è uno di quelli che al tg4 assumerebbe il figlio del giudice Caianiello (l'ha fatto) e non uno qualsiasi molto più bravo di lui. Sarà perché voto a sinistra da quando sono nato, ma ho simpatia per chi perde. Per chi ha un progetto ma non può portarlo in fondo. Spesso non per propri demeriti.

Il Chievo, in fondo, è anche questo. Al massimo, te lo concedo, la rubrica di lunedì ha perso quasi totalmente l'approccio ironico che ho sempre tentato di darle. Ma, che vuoi farci, per una sera ha prevalso l'indignazione. A proposito, la notazione politica si riferiva a D'Alema e non a Bertinotti. Forse non so farmi capire. Tu, invece, ti sei fatto capire benissimo.

Un caro saluto

Luca Bottura